

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 15,40.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

**Audizione del sottosegretario di Stato per l'interno Ettore Rosato sulle problematiche legate al Corpo dei vigili del fuoco.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, l'audizione del sottosegretario di Stato per l'interno Ettore Rosato sulle problematiche legate al Corpo dei vigili del fuoco.

Do la parola al sottosegretario per l'interno, Ettore Rosato.

ETTORE ROSATO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor presidente, la ringrazio per questa audizione. Vorrei delineare maggiormente il quadro dei problemi, piuttosto che soffermarmi su quello relativo alle cose che funzionano. Mi perdonerete, ma ritengo sia più utile procedere in tal senso.

Intanto, voglio ricordare — ma credo che non ce ne sia bisogno — i compiti attribuiti ai Vigili del fuoco. Lo ricordo solo per distinguere quelli di esclusiva competenza statale, ossia il soccorso tec-

nico urgente e la difesa civile, da quelli di competenza concorrente con le regioni, in particolare in merito alle tematiche più vaste, riguardanti la protezione civile.

Vale la pena procedere a questa prima sottolineatura, nel merito di un dibattito che spesso qualcuno vuole accendere relativamente alla distinzione dei ruoli tra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e la protezione civile.

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco rappresenta la spina dorsale del sistema di protezione civile, senza il quale tale sistema, per la parte relativa al soccorso tecnico urgente, e non naturalmente per quella del soccorso sanitario, che compete ad altri soggetti, non potrebbe esistere. In questo Paese, il sistema di protezione civile si regge in virtù del fatto che, sull'intero territorio nazionale, ventiquattro ore su ventiquattro, i Vigili del fuoco garantiscono il soccorso tecnico urgente.

Naturalmente, accanto a questo servizio, esiste il volontariato, organizzato e gestito direttamente dalle regioni, che rappresenta una funzione imprescindibile, soprattutto in un Paese che, non avendo più a propria disposizione l'esercito di leva, necessita della possibilità di mobilitare uomini e mezzi, formati ed equipaggiati, in caso di grave calamità.

Cito questo punto, sottolineando uno dei primi aspetti critici — che rimetto alla riflessione di questa Commissione — riguardante la migliore definizione delle competenze, ambito in cui qualche intervento legislativo potrebbe ritornare utile. In particolare, cito il problema degli incendi boschivi, che ha attirato, nel corso di questa calda estate, la grande attenzione non solo della politica, ma anche dei *mass media* e dell'opinione pubblica. Tale situazione, probabilmente, ha comportato una

sovrapposizione di ruoli: da una parte, quello delle regioni, competenti per legge alla lotta agli incendi boschivi (dall'avvistamento allo spegnimento) e dall'altra quello dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato. Inoltre, si aggiunge la questione relativa alla responsabilità, per quanto riguarda la direzione e la gestione della flotta aerea dello Stato, in capo al Dipartimento nazionale di protezione civile.

In questo ambito, una migliore riformulazione delle competenze, accentrando — quantomeno in fase di spegnimento — quella relativa alla parte statale solo ai Vigili del fuoco, darebbe maggior funzionalità al sistema e garantirebbe una migliore risposta in un territorio, come quello italiano, molto antropizzato, dove non vi sono le grandi foreste canadesi e dove vicino ad ogni incendio boschivo è sicuramente possibile scorgere la presenza di una strada, di una casa, di uno stabilimento, di un campeggio o di un villaggio, così come abbiamo avuto modo di apprendere in seguito alla nostra esperienza.

Un ulteriore aspetto che voglio affrontare riguarda quanto è stato segnalato dalla Corte dei conti, ossia l'esistenza, in data 31 dicembre 2006, di un debito attinente al Dipartimento dei vigili del fuoco, dell'importo di oltre 83 milioni di euro. Cito questo dato in quanto ritengo sia importante, in merito alla funzionalità del Corpo stesso. Credo sia evidente a tutti voi il fatto che un Corpo come quello dei vigili del fuoco abbia bisogno di fare investimenti, di procedere a manutenzioni e di ottenere risorse per garantirsi le proprie funzionalità quotidiane.

Il Governo — o per meglio dire, il Parlamento — nella discussione del cosiddetto « tesoretto » ha disposto alla Camera dei deputati un importante stanziamento straordinario di 20 milioni di euro, a favore del settore della sicurezza, importo previsto anche per la prossima finanziaria.

Bisogna, chiaramente, trovare una modalità diversa per riuscire ad alimentare le risorse del Corpo nazionale, in modo da consentire l'uscita dalla fase dei debiti accumulati, ma soprattutto la possibilità di procedere ad ulteriori investimenti. Difatti,

in alcuni comandi, come potete ben vedere, mezzi e dotazioni necessitano ormai di interventi di tipo radicale.

L'aspetto che più preoccupa il Governo, in questo caso il Ministero competente, in relazione al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, è quello relativo all'organico. Noi abbiamo in organico 34.710 addetti, tra vigili del fuoco operativi e personale amministrativo — peraltro si tratta di un numero veramente esiguo — di supporto all'attività del Corpo. Esiste una carenza di circa 3 mila unità. Inoltre, questo organico è dimensionato rispetto a esigenze al momento superate.

Questo organico ancora non tiene conto del fatto che più di 4 mila volontari in ferma breve, che prima svolgevano il loro servizio militare presso il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, attualmente non sono più a disposizione. Questi volontari valevano — se mi consentite — il doppio, in termini di ore lavorative: settantadue ore di lavoro settimanali, contro le trentasei coperte da un vigile del fuoco. Sicuramente, i suddetti volontari non svolgevano tutti i compiti attribuiti ai vigili del fuoco, ma comunque apportavano un determinante aiuto nell'ambito del funzionamento dei comandi, prestando il loro servizio all'interno dei centralini e delle squadre operative.

Nel frattempo, si è verificata una riduzione dell'orario di lavoro, da quarantadue a trentasei ore.

PRESIDENTE. I volontari non ci sono più ?

ETTORE ROSATO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. I volontari ci sono ancora. Sono stati aperti cinque aeroporti, il che ha comportato per noi l'obbligo — in riferimento agli standard internazionali ICAO — di fornire il personale necessario. Si tratta di un impegno forte, che occupa oltre 3 mila uomini.

Nel frattempo, sono stati aperti venti nuovi distaccamenti sul territorio e sono state attribuite al Corpo nazionale nuove competenze, come quella relativa all'NBCR (nucleare, batteriologico, chimico e

radioattivo): si tratta di una competenza prettamente inerente al settore civile, poiché riguarda le decine di carichi pericolosi che viaggiano sulle nostre autostrade, come il materiale per le radiografie e, soprattutto, i gas trasportati sulle nostre strade. Pertanto, il problema più rilevante che noi riscontriamo riguarda un organico sottodimensionato, rispetto alle esigenze, oltre che una carenza superiore a 3 mila unità.

A tal riguardo, la finanziaria del 2007 ha avviato il processo, molto importante, della stabilizzazione del personale precario, i cosiddetti « discontinui », all'interno del Corpo. Si tratta di una procedura che si concluderà in questi giorni: il 13 novembre verrà pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* la graduatoria, che sarà stilata in base alle domande raccolte fino al 13 ottobre. A fronte di tali domande — che saranno numerose — sarà necessario ottenere le autorizzazioni alle assunzioni. Naturalmente, la sede opportuna per procedere in tal senso sarà la finanziaria per il 2008 che, con una politica di rigore assolutamente condivisibile, sul quadro generale — almeno per quanto ci riguarda — ha previsto la trattazione di alcune questioni che, specificatamente per il Corpo nazionale, meritano particolare attenzione. Mi riferisco, ad esempio, al taglio del 10 per cento degli straordinari, cui il Corpo nazionale ha proceduto, non solo per sopperire alle carenze di organico, ma anche in considerazione delle emergenze che caratterizzano il lavoro dei Vigili del fuoco. Penso all'articolo 79 che prevede un limite per le riassegnazioni. Per noi si tratta di una partita molto importante, in quanto frutto di convenzioni che stiamo sottoscrivendo, in particolare con le regioni, non solo per la lotta agli incendi boschivi, ma anche per tante altre attività, riscontrando collaborazioni, peraltro molto importanti, come il servizio di volontariato di Protezione civile. Pertanto, il suddetto blocco delle riassegnazioni per noi rappresenta un problema.

Difatti, la finanziaria per il 2007 ha inserito un articolo, per noi molto importante, che tratta la questione dei proventi

relativi ai tributi aeroportuali, con l'addizionale dello 0,50 centesimi, che il meccanismo del blocco delle riassegnazioni non ci permetterebbe di ricevere. Tale situazione comporterebbe per noi una carenza di oltre 30 milioni di euro, che si andrebbe ad aggiungere a quelle già note.

In questa sede citerei anche il problema dell'ONA, ossia l'Opera nazionale di assistenza. Si tratta di un soggetto dotato di un'autonoma personalità giuridica e che, comunque, rientra nell'ambito di questo difficile rapporto, relativo alle riassegnazioni, che ne vincola l'operatività. A tal riguardo, riteniamo sia giusto procedere ad una deroga, trattandosi di un soggetto dotato di personalità giuridica, oltre che di una sua particolarità e peculiarità.

Nell'ambito del percorso che stiamo affrontando — poc'anzi vi ho fatto riferimento, rispondendo a una interrogazione — stiamo completando la riforma prevista dalla legge delega n. 252 del 2004 che, al di là della valutazione circa la sua correttezza, rappresenta un completamento di riforma necessario.

Il decreto legislativo n. 217, che ne è scaturito, necessita, in qualche modo, di una ulteriore proroga. Difatti, le difficoltà riscontrate in merito alla copertura finanziaria del provvedimento impongono di non concludere questo percorso, ma di consentire il completamento della riforma. Su questo aspetto, stiamo cercando di trovare le appropriate modalità da seguire, atteso che nella finanziaria sono state previste le risorse sufficienti — pari a 6,5 milioni di euro — per poter concludere il contratto di lavoro, allo stesso livello di quello concluso con le Forze di polizia e con le Forze armate, che, pur appartenendo a un diverso comparto, rappresentano per noi un punto di riferimento. Stiamo lavorando nella direzione seguita appunto per questo comparto, che comprende soggetti impegnati a svolgere un altro mestiere, ma che rappresentano, comunque, un punto di riferimento: come questi ultimi hanno raggiunto la realizzazione di un patto per la sicurezza, così noi abbiamo — i sindacati, ma anche l'amministrazione — a ottenere un patto per il

soccorso, nel quale inserire elementi di gratificazione per il personale dipendente, ma anche di flessibilità e di miglior risposta alle esigenze del Corpo, per quanto attiene all'amministrazione (dalla reperibilità ad altri strumenti in grado di consentire un miglior funzionamento).

Aggiungo che, nell'ambito delle riforme inerenti alla pubblica amministrazione, esiste un altro aspetto che interessa moltissimo i Vigili del fuoco. Mi riferisco alla prevenzione incendi, campo in cui, nel corso di questi mesi, abbiamo apportato una forte accelerazione, in particolare nel settore dell'ingegneria della sicurezza; le relative nuove norme consentono un approccio ingegneristico e più adeguato a immobili di grande difficoltà, numerosi nel nostro Paese. Sottolineo questo aspetto perché, grazie alla prevenzione incendi sono diminuiti in Italia i relativi rischi. Pertanto, non si tratta più di una pratica burocratica, ma di un adempimento risultato assolutamente utile.

A tal proposito, naturalmente, noi ci adegueremo ai criteri che il Parlamento vorrà fornire al Governo, rispetto alla delega riguardante la revisione della normativa. Riteniamo che questo rappresenti un aspetto assolutamente centrale.

Ho proceduto ad una carrellata per punti: non era mia intenzione tediare la Commissione con la lettura di circa venticinque pagine di relazione (che ho portato con me). Ho ritenuto più utile procedere in questo modo, fermo restando la mia disponibilità assoluta a fornire tutti i chiarimenti che il presidente riterrà utili.

**PRESIDENTE.** Potrebbe consegnarci comunque la relazione, in modo da poterla distribuire ai colleghi?

**ETTORE ROSATO,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Certamente, signor presidente.

**PRESIDENTE.** Comunico ai presenti che affronteremo questo argomento fino alle 16,30, per poi passare all'esame dei successivi punti all'ordine del giorno.

Vorrei chiedere al dottor Rosato - eventualmente potrà rispondermi in un momento successivo - che rapporto intercorre tra Corpo forestale dello Stato e Vigili del fuoco, in ordine alla gestione incendi.

Do ora la parola ai deputati che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

**GRAZIELLA MASCIA.** Signor presidente, la risposta alla domanda da lei formulata interessa anche me. Difatti, la ritengo utile, non essendo competente in materia, per poter ragionare in merito alla questione della prevenzione incendi.

Noi abbiamo semplicemente seguito, e non condiviso, la riforma nel corso della scorsa legislatura. Al di là della esigenza di completamento, mi piacerebbe procedere ad una verifica più puntuale - direi a un bilancio - in merito a quanto, fino ad oggi, questa riforma ha attuato. Rispetto al concetto di prevenzione, lei, sottosegretario, ha parlato di ingegnerizzazione, termine che non comprendo a cosa si riferisca. Mi sembra, comunque, che si tratti di un problema enorme particolarmente avvertito nel nostro Paese, oltre che particolarmente pesante, derivante proprio dalla conformazione del nostro territorio.

Le situazioni cui bisognerebbe far fronte, dal punto di vista della prevenzione, sono numerose. Penso, chiaramente, agli incendi. Ho notato che in Francia la presenza sul territorio è tale che la prevenzione è una cosa concreta: i vigili arrivano prima, non dopo. La prevenzione che voi avete in mente, alla lunga, comporterebbe un risparmio economico, non un esborso superiore, contrariamente a quanto magari si potrebbe facilmente pensare.

Pertanto, la domanda rivolta dal presidente, relativa ai rapporti intercorrenti con il Corpo forestale, a mio avviso è pertinente. Difatti, vorrei comprendere il funzionamento del meccanismo della prevenzione incendi. Bisognerebbe affrontare le questioni relative agli incendi, alle frane - in considerazione della struttura del nostro territorio - alle alluvioni, agli inquinamenti, al soccorso stradale, e via

elencando. In altre parole, sono state assegnate numerose nuove competenze, come lei giustamente ha ricordato.

Premetto che nel mese di agosto non mi trovavo in Italia, ma mi è stato riferito che a causa di una alluvione verificatasi a Firenze, il comune ha dovuto richiedere l'aiuto di aziende private, in quanto i vigili presenti, o disponibili, erano numericamente pochi. I costi dell'intervento sono stati, indubbiamente, elevati. Al di là degli aspetti di bilancio, relativi a un sistema di questo tipo, io non so neanche quanto l'insieme di queste nostre strutture possa effettivamente corrispondere, in caso di calamità, alle esigenze.

Ritengo che la mia domanda sia seria. Naturalmente, non sto precisando questo aspetto con la pretesa che il sottosegretario — che giustamente ha affrontato diversi punti, anche molto interessanti — risponda, ma solo per sottolineare il fatto che si tratta di un argomento che andrebbe, sicuramente, ripreso.

Tra l'altro, sono molto interessata alle venticinque pagine di relazione che ci vorrà lasciare.

Nel punto in cui lei, dottor Rosato, ha fatto riferimento agli 83 milioni di euro di debito, spontaneamente ho avvertito il bisogno di capire da dove provenissero. In questo Paese, dove si procede a riparare i « buchi », senza capire a chi dover attribuire le relative responsabilità o cosa non abbia funzionato, procedere a un bilancio mi sembrerebbe il minimo.

Ognuno di noi dispone di lettere, ma valuteremo anche le posizioni delle organizzazioni sindacali; per la giornata di domani è previsto uno sciopero di RdB, mentre la UIL ci ha inviato una lettera, facendo riferimento al problema dell'opera assistenziale e della relativa sottrazione di fondi.

Lei ha riferito che, per quanto riguarda le condizioni di lavoro, non vi sono le risorse necessarie per poter concludere il contratto nazionale di lavoro. Le opinioni dei sindacati sono un po' diverse. Io sono ben felice di questa previsione, ma 6,5 milioni di euro forse rappresentano una cifra piuttosto esigua. Ricordo che nella

precedente finanziaria — mi riferisco al Governo Berlusconi — furono previsti 10 milioni di euro: in quella occasione ci lamentammo, giustamente, perché le carenze erano numerose (pensiamo a quelle relative al personale, agli organici, al contratto, ai mezzi e alla formazione). Non so quanto sarà possibile coprire con la cifra a disposizione e a quanto ammonterà l'aumento: non credo che l'importo di 120 euro, che mi sembra sia stato riportato dai giornali, potrebbe essere considerato così rilevante.

Nella giornata di ieri, nel corso di un programma televisivo hanno mostrato una tabella relativa ai salari. Secondo tale tabella un vigile del fuoco guadagna 1.250 euro al mese. Voi chiedete flessibilità e reperibilità, ma non credo che si possano pretendere tali condizioni con un salario di tale importo. Personalmente, provo simpatia — così come, credo, l'intera popolazione italiana — per i Vigili del fuoco, ma realisticamente si tratta di un lavoro che dovrebbe comportare grande professionalità e disponibilità. Di conseguenza, dovrebbe essere prevista una retribuzione più appropriata, al posto di queste cifre che, a mio parere, sono assolutamente insoddisfacenti.

Inoltre, mi risulta che, fino a questo momento, non sia stato possibile determinare le elezioni delle RSU. Da questo passaggio da un contratto all'altro, realizzato con la riforma del 2004, non mi pare che questi lavoratori ci abbiano guadagnato, né dal punto di vista dei diritti sindacali, né da quello economico — come molti di loro speravano — e, tanto meno, dal punto di vista professionale.

Penso che esista un problema enorme, signor sottosegretario. Lei ha esordito, giustamente, dicendo che i Vigili del fuoco rappresentano la spina dorsale della Protezione civile. Vorrei che mi fosse spiegato per quale motivo non si provvede alla costruzione di un sistema, sotto la Protezione civile, alle dipendenze del Consiglio dei ministri, che riunisca tutte queste funzioni. Non ha senso che i Vigili siano sotto il controllo del Ministero dell'interno, nel comparto sicurezza, la Protezione ci-

vile stia sotto quello del Consiglio dei ministri e una ulteriore parte alle dipendenze delle regioni.

Per quanto riguarda i volontari, preciso che il termine più corretto sarebbe « precari »: sono pagati, sono lavoratori discontinui, che non garantiscono la professionalità.

Temo - lo dico perché ci siamo occupati di questo aspetto e perché qualcuno di noi è stato chiamato in causa - che, in realtà, anche in questo Corpo la professionalità vada a disperdersi.

Lei ci ha riferito numeri e cifre. I dati che ci ha offerto in merito all'organico sono, a dir poco, allarmanti dato che, di fatto, il tema riguarda la tutela delle nostre popolazioni, dell'ambiente e del nostro territorio. Speriamo, quindi, che non capiti nulla, altrimenti sarebbe un vero problema.

Mi chiedo il perché non si abbia il coraggio di fare un bilancio di questa riforma.

In tutta onestà, non riesco a capire da che punto di vista si è guadagnato qualcosa dato che i lavoratori sono tutti scontenti, quelli che possono, tendenzialmente i più professionalizzati, se ne vanno e chi arriva, chi è nuovo - ovviamente mi baso sui dati da lei riportati - non è in grado di offrire tutte le garanzie necessarie.

Mi chiedo se non sia il caso di guardare le cose con coraggio: bisognerebbe analizzare i costi e i debiti, capire le responsabilità, le ragioni e infine interrogarsi sulla necessità di una riforma complessiva che metta in relazione tutte queste funzioni e che dia risposte ai lavoratori oltre a sopprimere a tutti gli imprevisti che possono capitare. Adesso sono capitati gli incendi e mi auguro che non capiti altro prima di metterci le mani.

FRANCESCO ADENTI. Signor presidente, innanzitutto vorrei ringraziare il sottosegretario per la sua relazione e per la passione con la quale segue questo impegno.

Proprio questa mattina abbiamo parlato del rendiconto generale dell'assestamento e dei problemi dei Vigili del fuoco

e, in particolare, degli oneri sommersi che metteremo sotto osservazione quando saremo chiamati a dare un nostro parere a questo documento.

Sicuramente ci sono alcuni debiti che possono essere considerati accettabili, anche se non molto significativi, ma ve ne sono alcuni che lasciano molto perplessi. Basti pensare ai fitti per le sedi di servizio: su un'esigenza annua di 35 milioni di euro, il relativo capitolo riserva solo 19 milioni di euro.

A mio avviso, queste sono spese rigide che si conoscono all'inizio dell'anno, per cui mi sembra difficile non stabilire direttamente 35 milioni di euro.

Se ogni anno si verificano queste anomalie, è naturale che i debiti arrivino poi a 80, 100, 120 milioni di euro. A mio parere, quindi, occorre verificare queste criticità.

Basti pensare al capitolo di spesa riguardante l'assistenza sanitaria del personale del Corpo - il quale è sottoposto naturalmente ad accertamenti sanitari obbligatori - per il quale sono destinati 2 milioni di euro, mentre in realtà le esigenze si attestano su 4 milioni 700 mila euro. Anche in questo caso, si tratta di esigenze irrinunciabili che, comunque, esistono.

La mia sollecitazione è quella di rivedere anche la dislocazione delle risorse in bilancio affinché quelle spese, assolutamente irrinunciabili, abbiano copertura fin dall'inizio dell'anno dato che comunque rappresentano spese rigide.

In merito al discorso dell'organico, sicuramente lo scorso anno è stato fatto un grosso sforzo e nella finanziaria di quest'anno altri se ne faranno.

C'è da chiedersi, però, se, al di là di queste carenze di organico, i 34 mila vigili del fuoco sono dislocati in modo adeguato sul territorio nazionale.

Vorrei fare un esempio rispetto alla situazione che meglio conosco, cioè quella della regione Lombardia. C'è, infatti, una carenza di organico in una regione che per densità e per trasporti è quella con le maggiori esigenze da questo punto di vista. Nell'ultimo quinquennio, dal 2001 al 2005,

l'organico della Sicilia, per esempio, ha registrato un incremento di 408 vigili del fuoco, mentre la Lombardia ha subito un decremento di 150 unità. C'è, quindi, qualcosa che non va nella dislocazione.

Tengo a precisare che questi sono dati che ho reperito sul sito dei Vigili del fuoco.

In Lombardia, quindi, c'è un vigile del fuoco ogni 3.390 abitanti, in Sicilia uno ogni 1.638 abitanti e in Toscana uno ogni 1.601 abitanti.

Bisogna analizzare anche questo aspetto tenendo conto che in Lombardia vi sono quattro aeroporti. Quando sono stati attivati gli aeroporti di Malpensa e Orio al Serio le esigenze sono state coperte da vigili del fuoco attinti dal comando di Bergamo e di Varese senza aggiungere nuovo organico.

È naturale che, alla fine, si creino delle disfunzioni che, a mio parere, sono molto gravi.

L'altro aspetto che crea questa situazione sono i distacchi da nord a sud, gli stessi che si verificano nel Corpo della polizia penitenziaria. Il Governo, nella persona del sottosegretario, dovrebbe verificare se esistono ancora le condizioni affinché, una volta svolti i concorsi, tutte le persone che provengono dal sud e sono destinate al nord, dopo uno o due mesi chiedano di ritornare al sud per raggiungere la propria famiglia. A parer mio, c'è qualcosa che non va.

Vorrei spendere due parole anch'io sul rapporto tra Protezione civile e Vigili del fuoco. Bisogna, secondo me, verificare se esistono duplicazioni o sovrapposizioni di tipo funzionale rispetto a questi due ambiti di intervento.

Al contrario di quanto detto dalla collega Mascia, io salvaguarderei i Vigili del fuoco rispetto alla Protezione civile. Congloberei, infatti, la Protezione civile nell'ambito del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche perché mi risulta che la Protezione civile, a differenza dei Vigili del fuoco, abbia molte risorse a disposizione che spesso non utilizza integralmente.

I Vigili del fuoco rappresentano comunque un Corpo storico che svolge funzioni simili a quelle del presidio dei Ca-

rabinieri sul territorio nazionale. È un Corpo molto presente con il quale i cittadini intrattengono un rapporto estremamente positivo.

Anche su questo aspetto, quindi, farei una riflessione in prospettiva.

GIANPIERO D'ALIA. Signor presidente, credo che la relazione del sottosegretario Rosato, che io valuto positivamente sotto il profilo della puntualità nell'affrontare tutte le questioni, ci debba indurre alla conclusione della necessità di integrare la nostra indagine conoscitiva con un capitolo sulla sicurezza dedicato ai Vigili del fuoco, al sistema della Protezione civile, del soccorso civile e così via.

Ad esempio, la vicenda degli incendi che si sono verificati questa estate è molto inquietante sotto il profilo dell'inefficienza dell'amministrazione. Non mi riferisco naturalmente al lavoro dei vigili, ma all'impossibilità di un coordinamento degno di questo nome.

Nella provincia di Messina, ad esempio - ne parlo perché è la mia realtà - nella zona di Nebrodi e di Patti, si sono verificati incidenti mortali. In quelle occasioni è risultato evidente lo scollegamento totale fra il sistema della Protezione civile, quello dei Vigili del fuoco, quello del Corpo forestale e così via.

Il sottosegretario sa a cosa faccio riferimento perché era presente - non lo dico per piaggeria, ma perché è la verità - e sa che il sistema così com'è non funziona. Potrebbe funzionare se ci fossero particolari risorse a disposizione, ma non funziona se ci sono continui tagli.

Nel corso degli ultimi dieci anni, in maniera progressiva - non ne faccio una questione di centrodestra o centrosinistra - abbiamo assistito al mantenimento della struttura dei Vigili del fuoco. È una struttura che vive, ma rischia di morire per consunzione, perché non ha il *turn over* che dovrebbe avere sui mezzi, perché non ha un accasermamento degno di questo nome, perché non ha certezze di programmazione e di reclutamento del personale.

Ci troviamo, quindi, di fronte al fatto che interi distaccamenti strategici, ad

esempio quelli che sono nel cuore di parchi o riserve naturali, sono retti da vigili volontari esclusi dalle procedure concorsuali perché ormai troppo anziani per parteciparvi, ancorché abbiano costruito il sistema.

Nella passata legislatura mi sono occupato della vicenda che riguardava i vigili del fuoco volontari di Lipari.

Il paradosso di questa vicenda, signor sottosegretario, è che dopo che il Parlamento ha votato una norma che ha previsto una deroga per l'accesso al concorso riservato a quelli che avevano superato i 40 anni di età, la procedura concorsuale - infatti è pendente un ricorso -, che era costruita sostanzialmente per reclutare quelli che avevano fondato volontariamente il Corpo dei vigili del fuoco delle isole Eolie, ha escluso proprio i vigili storici.

Con questo voglio dire che, alla fine, si verificano dei paradossi indescrivibili. Naturalmente non esiste solo il caso di Lipari, ma ce ne sono tanti di questo tipo e di questo genere. Abbiamo un Corpo che si regge sui volontari, soprattutto nelle situazioni di frontiera. I volontari, infatti, sono meno « sindacalizzati », sono inviati nelle sedi più disagiate; si autoinvestono di questa funzione, grazie ai comandanti provinciali dei Vigili del fuoco, perché devono salvaguardare il territorio in cui vivono assieme alle loro famiglie.

Tutto questo, però, non funziona più. Il Corpo dei vigili del fuoco, infatti, è l'unico a possedere una struttura di rilevamento - mi riferisco soprattutto alla prevenzione di attacchi con armi biologiche -, una rete sensibile su tutto il territorio nazionale. Detta struttura non è nella disponibilità di nessuno, ma c'è bisogno di soldi per poterla mantenere; soldi di cui, ovviamente, il Corpo non dispone.

Oggi, il sottosegretario conferma ciò che il Ministro Amato ci disse in una sua audizione di qualche mese fa: i Vigili del fuoco, al pari di Polizia e così via, non hanno i soldi per pagare gli affitti delle caserme o per pagare la benzina per le autovetture.

In compenso la Protezione civile è dotata dei mezzi di ultima generazione, non ha difficoltà ad acquistare un elicottero o altre attrezzature. Tutto questo poteva andare bene in tempi di vacche grasse, ma in tempi di vacche magre si procede diversamente.

In questo contesto, credo che occorra procedere ad una razionalizzazione che passi attraverso una riunificazione delle competenze. Il sottosegretario ha accennato a questo aspetto con molto garbo parlando di allineamento di competenze. È un modo molto diplomatico per dire che così il sistema non funziona.

È necessario che la Commissione approvi una risoluzione - signor presidente gliela sottopongo come una nostra proposta operativa - sulle riassegnazioni.

Nel decreto che riguarda il tesoretto il problema della riassegnazioni per l'anno in corso è stato in qualche modo risolto, ancorché parzialmente; non è, però, una norma che va a regime.

La norma sulle riassegnazioni, in realtà, è una norma che viene dalla passata legislatura e rappresenta un errore. Vi sono, infatti, alcuni settori, oltre a quello dei Vigili del fuoco, che sono seriamente compromessi. Credo che il sottosegretario abbia la delega, se non ricordo male, anche in materia di antiracket e antiusura: anche i fondi legati all'antiracket e all'antiusura subiscono il meccanismo e il blocco delle riassegnazioni.

Credo che dovremmo, se siamo d'accordo, votare unitariamente una risoluzione in Commissione perché si arrivi alla modifica di questa disposizione che vulnera, nel momento in cui c'è una riduzione sostanziale della disponibilità finanziaria, la funzionalità minima del Ministero dell'interno.

Il problema riguarda il Corpo dei vigili del fuoco perché oggi abbiamo qui il sottosegretario Rosato che ha la delega e si occupa di questa materia, ma se lo avessimo interpellato sui fondi antiracket e antiusura, ci avrebbe detto la stessa cosa; se avessimo parlato con il Viceministro Minniti, per le parti di sua competenza, ci avrebbe detto la stessa ed identica cosa.



Credo, quindi, che non si possa chiedere ai Vigili del fuoco di svolgere il servizio, ad esempio, di tutela, di prevenzione e di vigilanza, nei teatri, negli aeroporti o negli ospedali. Questi servizi sono pagati naturalmente dai soggetti che ne usufruiscono. I soldi, però, transitano per il Ministero dell'interno, ma vengono utilizzati dal Ministero dell'economia e delle finanze che li blocca e li riassegna al Ministero dell'interno nei limiti dello stanziamento dell'anno precedente.

Quindi, sostanzialmente, il Ministero dell'economia e delle finanze decurta progressivamente una quota che depauperava e non consente di fare programmazione in questi servizi.

Credo che, su questo, potremmo votare insieme una risoluzione che metterebbe nelle condizioni il Ministero di essere, almeno per questa parte, dignitosamente messo al riparo da una tagliola che, alla fine, sarebbe giusta in altri ambiti, ma non lo sarebbe certamente in questo settore.

Da ultimo, credo che ci sia anche la necessità, signor sottosegretario, di dare un'occhiata in più alla programmazione del PON Sicurezza, con particolare riferimento al coordinamento con le aziende forestali, cioè con l'Azienda delle foreste demaniali dello Stato e, ad esempio, con l'Azienda forestale siciliana che, come lei sa, è dotata di un Corpo autonomo. Questo perché il Corpo forestale non è messo nelle condizioni di svolgere un'attività di prevenzione coordinata con quella che fanno i Vigili del fuoco, anche perché non dispone di risorse sufficienti.

Poiché lo Stato tutte queste risorse non le ha, bisogna attingere, attraverso progetti mirati e specifici, ai fondi comunitari. Per fare questo, credo che il Ministero debba destinare, nella sua programmazione, una parte più consistente delle risorse all'attività di prevenzione e di soccorso civile. Ovviamente, non consideriamo la Protezione civile che ha soldi per i prossimi vent'anni avendo un tesoretto tutto suo.

Sul PON Sicurezza, credo che sarebbe opportuno e necessario rivedere la programmazione - questo è un mio modestissimo suggerimento - perché questa consen-

tirebbe di fare una prevenzione antincendio molto più forte, soprattutto quando gli incendi sono dolosi e quando sono provocati dalle organizzazioni criminali.

Queste organizzazioni, infatti, sanno che i comuni non sono in condizione, perché non hanno le risorse, di istituire un catasto delle zone incendiate su cui fare la ricognizione dei terreni; terreni sui quali è previsto già per legge il vincolo di inedificabilità.

Credo - e concludo - che sarebbe opportuno proseguire in questa nostra indagine inserendo e dedicando un capitolo *ad hoc* a questo tema. Valuteremo in seguito chi dovrà venire a parlarcene; forse sarà il capo del Dipartimento della protezione civile, ma potrebbe essere anche qualcun altro.

Credo anche che sarebbe opportuno, visto che siamo nelle vicinanze della finanziaria, votare subito questa risoluzione che ritengo essere un atto di giustizia molto importante.

SESA AMICI. Signor presidente, anch'io ringrazio il sottosegretario Rosato, al quale sicuramente non sfugge che su questo tema, nel corso della passata legislatura, ci sono stati elementi di differenziazione in termini di giudizio sulla riforma che ha investito i Vigili del fuoco.

La sua affermazione sull'esigenza di capire a che punto è questa riforma e il suo completamento, significa, dal mio punto di vista, molte cose. Principalmente, dobbiamo capire quante delle difficoltà che oggi si incontrano - e verrò poi al merito - siano legate a quel tipo di riforma che ha voluto svincolare - fu così già allora nella discussione - l'idea che il Corpo dei vigili del fuoco fosse legato al comparto sicurezza, quando la sua missione e la sua capacità di intervento, nelle condizioni quotidiane e reali, era molto più vicina ad un'idea di protezione civile (oltre, poi, agli aspetti veri e propri della funzione).

Di questo sono fermamente convinta, perché, oggi, gli elementi di coordinamento funzionale tra il Corpo dei vigili del fuoco e la Protezione civile rappresentano un

tema che non possiamo semplicemente rubricare come se si trattasse di due elementi distinti. In primo luogo, perché verrebbe meno una funzione di responsabilità politica e, in secondo luogo, perché in questa vicenda si è inserito un problema sulle competenze delle regioni. Dette regioni utilizzano, nella costruzione delle agenzie di protezione civile, la competenza di volontari che stanno determinando una situazione di disparità tra regioni, laddove alcune su quella agenzia di volontariato stanno costruendo veri « corpi paralleli », dotati di risorse e di macchinari. Come giustamente rilevato dalla collega Mascia, dietro il termine « volontariato » si cela quindi una condizione di precariato.

In molte di quelle regioni che più si sono attrezzate in difesa del territorio, il rapporto con il Corpo dei vigili del fuoco avviene solo in momenti di maggiore difficoltà, in cui essi vengono chiamati a una funzione di supplenza di intervento e di professionalità, che genera un'oggettiva discrepanza. L'allarme e il disagio del Corpo dei vigili del fuoco emergono dunque anche da questa mancanza di chiarezza dei ruoli e delle missioni.

Il secondo aspetto riguarda il fatto che l'inserimento di questo Corpo entro il comparto sicurezza ha prodotto due livelli sui quali forse sarebbe opportuno, anche da parte del sottosegretario cui è conferita la delega, con il conforto di una discussione di merito di tipo parlamentare, avere maggior coraggio nel riconoscere con grande determinazione come sia necessario non più un semplice raccordo tra il Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio e il Corpo dei vigili del fuoco, bensì delineare nuovamente le funzioni tipiche di questi ultimi.

Se infatti non si scioglie quel nodo, si rileva talvolta l'incapacità non solo di raccordarsi sui livelli funzionali, ma addirittura di costruire per quanto riguarda le carriere e la professionalità un elemento che premi un lato e abbassi il livello dell'altro.

Concordo - credo di poter parlare anche a nome del capogruppo Zaccaria -

con l'onorevole D'Alia in merito ad una risoluzione che ricollochi al centro la riassegnazione, rendendo giustizia di una serie di elementi che nel bilancio e nella ripartizione dei fondi sono sistematicamente coinvolti in una non decisione dei livelli.

La riassegnazione deve però essere vincolata a un'idea molto netta degli obiettivi da raggiungere, perché tra il blocco delle assunzioni, l'ipotesi del sottosegretario di riflettere intorno al Patto di soccorso, che deve trovare nuove strumentazioni, anche per garantire maggiore incisività a questa idea della missione, è necessario svolgere una riflessione che rimetta al centro il nostro indirizzo sulla politica della protezione civile. Se la protezione civile è una sorta di esternalizzazione legata a nuove professionalità, che escludono la capacità di trovare questo livello in un Corpo dello Stato come i Vigili del fuoco, credo che non solo non risolva, ma aggravi il problema nella determinazione dei principi.

Il sottosegretario ci ha fornito una serie di dati: 83 milioni di euro di debiti - cifra che, se articolata, chiarisce molti altri aspetti -, 20 milioni di euro di investimenti e 20 milioni di euro per il personale. Per valutare la tendenza, avremmo bisogno però di una comparazione dell'andamento della spesa a partire dall'inizio della riforma, ovvero negli ultimi tre-quattro anni.

Anche l'investimento di 40 milioni di euro, infatti, corre il rischio di risultare troppo esiguo o eccessivo; in ogni caso, se lo si raffrontasse all'interno di una comparazione di merito, forse sarebbe possibile valutarne i livelli qualitativi e non semplicemente quantitativi. Se avessimo a disposizione questa tabella, probabilmente saremmo in grado di formulare al meglio alcune questioni.

Un dubbio sollevato dalla collega Mascia, condiviso da molti parlamentari, riguarda un'esigenza probabilmente legata a una difficoltà nella contrattazione collettiva dei contratti di lavoro, laddove risulta singolare che in questo comparto non sia stato possibile rilevare le RSU.

Questo problema non riguarda ovviamente il sottosegretario, in quanto materia di contrattazione sindacale. Ritengo tuttavia che quando in un Corpo che ha una storia, a seguito dell'introduzione della riforma, vengono meno alcune forme di contrattazione collettiva, tale aspetto debba essere non sottovalutato, ma affrontato con determinazione e coraggio.

**PRESIDENTE.** Sottosegretario Rosato, lei ha una decina di minuti per rispondere, riservandosi anche, se ritiene, di presentare riposte più articolate per iscritto, anche per fornire ad esempio le tabelle richieste dall'onorevole Amici.

**ETTORE ROSATO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Mi riservo di fornire alcuni elementi in forma scritta. Tratterò solo alcuni aspetti centrali, primo fra i quali la riforma del Corpo.

Credetemi, sono molto laico nel riconoscere che i problemi del Corpo non riguardano la riforma, ma l'organico, le risorse finanziarie e il rapporto con la Protezione civile.

Un problema riguarda in particolare i sindacati, con i quali ritengo giusto aprire un dibattito, al fine di confrontarsi ed individuare le soluzioni migliori. Bisogna cercare di portare avanti l'azione da me svolta sin dal primo momento: mi riferisco al consolidamento di un rapporto privilegiato con tutte le organizzazioni sindacali attraverso il loro coinvolgimento su ogni questione.

Non sempre la soddisfazione è pari all'impegno profuso, ma vi assicuro che il problema del Corpo non risiede nella riforma, nonostante possano esserci posizioni diverse, perché alcuni non l'hanno approvata.

C'è stato un passaggio dal sistema privatistico al sistema pubblicistico. Non si è entrati nel comparto sicurezza, ma si è all'interno del comparto Vigili del fuoco per il quale è prevista un'autonoma contrattazione. Naturalmente, facendo un comparto bisogna investire soldi. Per citare un esempio che li riassume tutti, una delle aspettative legittime è avere un

sistema pensionistico come quello delle Forze di polizia, che permetta di maturare più pensione e andare in pensione prima...

**GRAZIELLA MASCIA.** È l'unica ragione per cui alcuni lavoratori erano d'accordo.

**ETTORE ROSATO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Servono 71,6 milioni di euro per fare questo. Non è sufficiente stare all'interno di un comparto: servono i soldi. Quella riforma è stata realizzata senza stanziare fondi, per cui, al di là delle intenzioni o delle obiezioni, è nata monca e non può dare le soddisfazioni auspiccate.

Considero però importante completare le parti a vantaggio dei lavoratori tramite il proseguimento del decreto n. 217 e la sua sistemazione all'interno della legge delega. Questo non toglie l'autonomia al Parlamento, giacché il Governo si dichiara disponibile a qualsiasi collaborazione per migliorare, ritoccare o cambiare ciò che serve. Una delle questioni sollevate oggi da molte organizzazioni sindacali, l'accesso alla dirigenza del personale amministrativo, appare di assoluta rilevanza.

Per quanto riguarda la vicenda relativa alle questioni finanziarie, ho citato 40 milioni di euro, 20 nel « tesoretto » e 20 nella finanziaria, sottolineando come vadano a sposarsi con gli 83,4 milioni di debito. Dobbiamo quindi sottrarre 40 milioni dal debito di 83,4 per valutare l'ammontare, laddove non si possono realizzare cose nuove se non si riesce a pagare i fornitori del carburante.

Abbiamo effettuato anche grandi risparmi, riorganizzazioni su tanti aspetti, come ad esempio sulla logistica. Alcune cose sono incomprimibili, come constaterete dalle tabelle che vi manderò. Se il capitolo degli affitti non è capiente rispetto ai contratti sottoscritti, ogni anno si genera un debito, come rilevato dall'onorevole Adenti anche sulle spese sanitarie. Vi invierò una tabella esplicativa sotto questo profilo.

Mi soffermerò solamente sulla questione centrale della Protezione civile e poi

sugli incendi boschivi. Suggestirei di fare attenzione a non confondere il Dipartimento nazionale di protezione civile con il sistema di Protezione civile, che oggi compete alle regioni. Anche quando si dibatte delle risorse sulla Protezione civile, spesso si tratta di risorse che le regioni spendono in autonomia, chi meglio e chi peggio, o talvolta non le spendono.

Alcune regioni del nord o del centro investono ottimamente le loro risorse, hanno costruito un sistema regionale di protezione civile basato su un reale ed efficiente volontariato, che concorre insieme ai Vigili del fuoco nelle situazioni di emergenza e che, quando serve, è mobilitato anche nel resto del Paese. Altre regioni, invece, sono state incapaci di effettuare questi investimenti. Questo costituisce un problema per il sistema Paese.

Le funzioni del Dipartimento nazionale di protezione civile non sono solo di soccorso, ma anche di coordinamento nelle grandi emergenze. Credo che questo coordinamento debba dipendere dalla Presidenza del Consiglio, perché, quando c'è una grande esigenza e bisogna mobilitare l'esercito, le Forze polizia, i sistemi regionali, occorre una funzione che stia in capo al Presidente del Consiglio.

Tutte le altre funzioni vengono svolte dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che non può rappresentare la manodopera di nessuno. Il Corpo dei vigili del fuoco è la più grande società di ingegneria in Italia per numero di ingegneri che al suo interno si occupano di prevenzione, quindi delle pratiche autorizzative per qualsiasi intervento di tipo edilizio con le competenze per intervenire in termini autorizzativi o di controllo su tutto il territorio nazionale. Distingueri pertanto questo aspetto.

La competenza sulla protezione civile è anche in capo ai prefetti per la loro titolarità. Il Ministero dell'interno si occupa quindi di protezione civile per la titolarità dei prefetti e per le competenze tecniche dei Vigili del fuoco. Su questo considero fondamentale la collaborazione con il Dipartimento di protezione civile nazionale.

Sono contrario a qualsiasi scontro sotto questo profilo, ma sono favorevole a chiarire che i Vigili del fuoco non fanno la manodopera, ma costituiscono l'unica componente che consente al sistema di protezione civile di essere presente su tutto il territorio nazionale.

Altro discorso riguarda invece le regioni, con cui stiamo realizzando accordi di programma. Richiamo il problema delle riassegnazioni perché sottoscrivere un accordo di programma con una regione che finanzia la formazione e le squadre antincendio boschive senza avere i soldi per pagare i costi sostenuti induce il mio Dipartimento a ritenere più opportuno non siglare convenzioni, evitando di accumulare altri debiti. Credo che le riassegnazioni siano fondamentali.

L'onorevole Adenti ha citato un problema relativo alla dislocazione dell'organico. Il Corpo nazionale può avere subito alcune sbandate nel corso degli anni, per cui talvolta si è collocato più organico dove c'era più personale. Esiste tuttavia un criterio generale, in base al quale i rischi sono connessi a una serie di sommatorie di elementi, non solo alla popolazione. A Messina, ad esempio, ci sono strade talmente complicate da percorrere che occorrono distaccamenti, altrimenti sono necessarie circa 2,5 ore per arrivare, rispetto alla mia regione — io sono di Trieste —, dove le grandi aree pianeggianti consentono una più facile mobilità.

Ciò non significa tuttavia che non vi siano risposte da dare, in particolare nel nord. Stiamo preparando una riqualificazione di tutti i comandi, frutto della riflessione iniziale circa l'esigenza di assumere nuovo personale e soprattutto di ampliare la pianta organica alla luce delle carenze citate. Ciò contribuirà in maniera importante a dare una dimensione diversa anche ai comandi della Lombardia.

Come sottolineavo prima al presidente, se si tolgono dai 34 mila uomini gli assenti, quelli che svolgono funzioni amministrative, quelli dislocati negli aeroporti, gli specialisti e si suddividono i restanti per turni, si constata come ogni giorno su tutto il territorio nazionale siano operative

poche migliaia di vigili del fuoco. Ciò significa che in una grande città come Napoli, Milano, Roma, Torino, Messina e Catania abbiamo poche decine di unità che, quando non ci sono problemi, non si notano. A Napoli una squadra di vigili del fuoco esce la mattina e torna solo quando ha terminato il turno, perché raccoglie le chiamate sul territorio.

Chiudo sul problema degli incendi boschivi, citato anche dal presidente. Sono convinto che questa estate il sistema abbia funzionato, basti considerare oltre l'Adriatico quanto è accaduto in Grecia, dove il fuoco non era certo più caldo. Il sistema ha funzionato rappresentando tuttavia criticità, che sono da individuarsi nella catena di comando. Il Dipartimento nazionale richiama infatti la legge, la quale stabilisce che esso deve essere allertato solo dalle sale operative delle regioni. L'intervento dei *Canadair* non può infatti essere richiesto da prefetti, sindaci, vigili del fuoco o sottosegretari, ma solo dalla sala operativa delle regioni. Non tutte hanno funzionato perfettamente.

Gli interventi da terra devono essere svolti dai Vigili del fuoco ed essere coordinati da loro, con il concorso della Forestale. I membri della Forestale sono 8 mila, non lavorano di notte, laddove purtroppo gli incendi si verificano ad ogni ora del giorno e della notte, ma svolgono indispensabili funzioni di prevenzione. Sono più bravi di noi a fare prevenzione nei boschi e, in quanto Forze di polizia, svolgono le indagini, mentre i Vigili del fuoco non hanno questo compito.

È quindi necessario rimodulare il sistema chiarendo le competenze e cercando di ottimizzare le risorse che, per definizione, non sono infinite.

Dichiaro pertanto la nostra piena disponibilità a riflettere con voi anche su eventuali modifiche da apportare. Stiamo lavorando anche in collaborazione con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali retto dal Ministro De Castro per trovare una soluzione e per sistemare almeno la competenza dello Stato.

Bisognerà poi lavorare con le regioni, cui è attribuita la competenza della lotta agli incendi boschivi nelle fasi di avvistamento, spegnimento e prevenzione.

**PRESIDENTE.** Siamo molto grati al sottosegretario Rosato, che ci ha rapidamente offerto un quadro assolutamente soddisfacente. Attendiamo di leggere, se possibile, le sue integrazioni scritte. Domani ascolteremo le organizzazioni sindacali dei Vigili del fuoco, quindi potremo contare su un quadro abbastanza lineare. A quel punto, se i colleghi riterranno di presentare documenti di impegno nei confronti del Governo, potremo valutarli.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

---

*Licenziato per la stampa  
il 28 novembre 2007.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO